

La storia/2. Nuove opportunità per le organizzazioni

Un jolly da spendere nella corsa ai fondi

A fare da battistrada sono stati, alcuni anni fa, i bandi per i fondi al volontariato pubblicati dalla regione Lombardia. Ma la consacrazione vera e propria è avvenuta nel 2010, con la direttiva del ministero del Lavoro e delle politiche sociali per finanziare i progetti delle organizzazioni in base alla legge n.266/91: il provvedimento stabilisce, infatti, che il tempo offerto da lavoratori volontari per la realizzazione di iniziative di interesse sociale può essere valorizzato, fino al 10% dell'importo richiesto, come quota di autofinanziamento da parte delle organizzazioni stesse. In pratica, l'assegnazione di un "peso" alle prestazioni

gratuite permette agli enti, soprattutto di piccole o medie dimensioni, di sopperire alla scarsa disponibilità finanziaria e, dunque, di partecipare ai bandi. «Un riconoscimento - commenta Marco Granelli, presidente di Csv.net, il coordinamento nazionale dei

IL NUMERO

10%

Il peso massimo
La quota per valorizzare le attività a titolo gratuito

Centri di servizio - dell'importanza che il lavoro volontario riveste nella produzione di valore economico, ma soprattutto sociale».

Sulla stessa lunghezza d'onda Andrea Olivero, portavoce del Forum del Terzo settore e, al tempo stesso, presidente nazionale delle Acli: «Il volontariato è una risorsa fondamentale per il paese, ma la mancata misurazione rischia di renderlo invisibile. Per questo occorre sperimentare modalità di quantificazione dei suoi effetti». Con un'avvertenza, però: «Non lo si può ridurre a una categoria economica, perché è molto di più. Il contributo offerto secondo il principio di gratuità si basa sempre su una spinta ideale e valoriale, e questa è la sostanziale differenza tra il vero e il falso volontariato».

E.Si.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

